

L'ANNIVERSARIO

Porta Pia e Risorgimento, 150 anni di menzogne

CULTURA

18_09_2020

**Angela
Pellicciari**



Oramai tanto tempo fa, ventidue anni per l'esattezza, pubblicavo *Risorgimento da riscrivere*, un testo che ha curiosamente avuto molto successo. Curiosamente è l'avverbio esatto. E non perché ritenga che i libri che ho scritto non siano documentati, seri, e quindi meritevoli di attenzione. Ma perché, vivendo in una società pervasa fin nei suoi più piccoli meandri dalle soffocanti maglie del pensiero liberal-massonico, era

semplicemente impossibile che un libro sui “fatti” del risorgimento avesse successo.

D'altronde la sua stessa pubblicazione ha avuto del miracoloso: dopo aver bussato a tutte le porte, c'è voluto l'intervento di Padre Pio perché alla fine l'Ares si decidesse a pubblicare quello che è stato uno dei suoi più riusciti best seller.

Lo spiraglio che si è aperto per qualche tempo una ventina di anni fa, si è nel frattempo meticolosamente richiuso e le notizie che ho raccontato in tanti libri, oggi sono in pochi a ricordarsele. E' la vita. Lo stesso Meeting di Rimini, che tanta risonanza ha dato ai miei libri sul risorgimento, da qualche anno non solo ha taciuto ma si è accodato alla versione di sempre. Quella ribadita dallo stesso presidente della Repubblica Napolitano, accolto con molta benevolenza dai vertici del Meeting.

150 anni dalla presa di Roma? Sotto la presidenza Napolitano, all'epoca di Alemanno sindaco, sono stati restaurati sul Gianicolo i tanti busti dei protagonisti della repubblica romana del 1849. Cosa si celebra in quell'evento? L'aver messo la parola fine al potere temporale dei papi. Detto in altri termini, l'aver creduto di aver ucciso la religione cattolica: “Roma, la santa, l'Eterna Roma, ha parlato”, scrive Mazzini in *Per la proclamazione della Repubblica Romana*. Cosa avrebbe detto Roma? “Roma non è dei Romani: Roma è dell'Italia: Roma è nostra perché noi siamo suoi. Roma è del Dovere, della Missione, dell'Avvenire”. E quelli che non sono d'accordo? “I Romani che non lo intendono non sono degni del nome”.

La libertà portata ai romani da Mazzini e dai carbonari è descritta da Pio IX nell'enciclica *Quibus quantisque malorum* composta durante l'esilio di Gaeta, ma è anche raccontata dal futuro primo ministro Luigi Carlo Farini ne *Lo stato romano dall'anno 1814 al 1850*: “Fra gli inni di libertà, e gli augurii di fratellanza erano violati i domicili, violate le proprietà; qual cittadino nella persona, qual era nella roba offeso, e le requisizioni dei metalli preziosi divenivano esca a ladroncelli, e pretesto a rapinerie”.

Se questo è stato l'inizio, il 20 settembre 1870 i massoni hanno continuato l'opera in piena e totale libertà.

Se siamo ancora vivi è perché Pio IX e tutto il popolo cristiano hanno obbedito al Vangelo e hanno alla lettera dato l'altra guancia.

P.S.: *In questo periodo, per ingannare il tempo, mi sono inventata quelle che ho chiamato Pillole. Piccoli video in cui parlo con semplicità e chiarezza delle cose che ho scritto. Se credete potete vederle sul [mio canale di youtube](#). Ben 51 sono quelle che ho dedicato al risorgimento (1; 31-35; 57-102).*

N.B.: *“Quando ho scritto il pezzo sulla presa di Roma non sapevo, e me ne dolgo, che l’immagine che ho scambiato per un caprone fosse invece quella del “bucranio” che da sempre simboleggia l’università di Padova. A mia scusante posso dire che, per chi non conosce la storia del bucranio, quell’immagine può facilmente essere scambiata per il caprone iscritto nel pentalfa rovesciato (quello che ha due punte rivolte verso l’alto). A ulteriore scusante può essere ricordato come, all’epoca della repubblica romana e del risorgimento in generale, l’influenza satanica non fosse certamente assente”.*